

Focus sulle vittime di violenza sessualizzata – Panoramica delle misure nei cantoni

Whitepaper Franxini

Rahel Schmidt, Leon Guggenheim, Jan Isler, Janina Inauen, Fabienne Odermatt, Erica Piccini, Alexandra Schmidt

Maggio 2024



Con il protocollo «COINVITAL/KONZIL», il whitepaper «Focus sulle vittime di violenza sessualizzata» propone un supporto olistico per migliorare l'assistenza delle vittime. Al fine di ottenere una panoramica della situazione attuale a livello nazionale, è stato chiesto ai responsabili delle amministrazioni cantonali, delle ONG e delle associazioni specializzate di commentare i risultati e le raccomandazioni del whitepaper, in modo da individuare le misure pianificate e attuate, nonché le difficoltà nella cooperazione e nella garanzia della qualità. Le risposte raccolte e la valutazione del team di progetto sullo status quo in Svizzera sono riassunte di seguito.

Discrepanza nella preparazione dei Cantoni rispetto alle misure nazionali

In totale, 22 amministrazioni cantonali hanno risposto alla richiesta di informazioni via e-mail, anche se il livello di dettaglio nelle risposte varia notevolmente. Sette cantoni della Svizzera tedesca fanno riferimento alla risposta consolidata del CSVD, che elenca misure specifiche contro la violenza sessualizzata in un addendum, sebbene la violenza domestica e quella sessualizzata richiedano talvolta misure diverse. Le risposte dei cantoni AI, AR, JU, LU, OW, UR, VD, VS e ZH non sono ancora menzionate nel rapporto CSVD. Si nota che i cantoni BE, JU, UR, VD e VS stanno già introducendo sistemi progressivi, mentre altri (AR, GL e OW) sono ancora in fase di sviluppo. La Svizzera francese è generalmente più avanzata della Svizzera tedesca, mentre la Svizzera italiana ha ancora margini di miglioramento, sebbene siano previste alcune iniziative.

La base legale è già disponibile

Con la ratifica della Convenzione di Istanbul, la Svizzera deve attuare misure contro la violenza sessualizzata, tra cui la creazione di centri di crisi adeguati per le vittime. Poiché molti cantoni, soprattutto nella Svizzera tedesca, non si sono ancora mossi, il Consiglio federale è stato incaricato di creare standard vincolanti per tali centri. Il Cantone Vallese, in particolare, sta adeguando il proprio quadro giuridico alla Convenzione e prevede programmi di apprendimento obbligatori per gli imputati, specialmente in caso di violazione dell'integrità sessuale.

Urgente necessità di un intervento nell'assistenza medica

Per quanto riguarda l'adeguatezza dell'assistenza medica, esiste una notevole discrepanza tra le valutazioni delle amministrazioni cantonali e quelle dei medici specialisti in merito all'assistenza alle vittime di violenza sessualizzata. La complessità di questa assistenza è spesso sottovalutata, ed è per questo che le migliori pratiche e le linee guida di trattamento sovraregionali, come quelle presentate nel whitepaper, sono fondamentali. Mancano una formazione sufficiente, risorse e connessioni tra i centri di cura. Le associazioni mediche potrebbero svolgere un ruolo centrale nello sviluppo di migliori pratiche, ma finora hanno intrapreso iniziative limitate, con l'eccezione della Società Svizzera di Pediatria.



Il protocollo «KONZIL / COINVITAL» si basa sui seguenti principi:

Collaborazione: Gli attori coinvolti nel processo lavorano insieme e si coordinano

Individualizzazione: Le singole fasi del processo e il processo complessivo devono essere sufficientemente flessibili, così da garantire che le esigenze individuali di ciascuna vittima possano essere soddisfatte nel miglior modo possibile.

Orientato alla Vittima: L'obiettivo dell'intero processo è sempre quello di migliorare la situazione della vittima e di rafforzare la fiducia delle persone colpite e del pubblico in generale nelle istituzioni.

Tempistica flessibile: Deve essere possibile accedere agli aiuti non solo subito dopo l'accaduto, ma in qualsiasi momento successivo alla vicenda, anche se ciò comporta difficoltà in termini di acquisizione delle prove. In particolare, un'azione legale ritardata dovrebbe essere resa possibile da una conservazione delle prove più lunga.

Accessibilità: Le barriere per accedere agli aiuti devono essere mantenute il più basso possibile. Le vittime non devono essere dissuase dal cercare l'aiuto di cui hanno bisogno.

A Lungo termine: La vittima non deve ricevere solo un supporto ambulatoriale a breve termine, ma anche, se lo desidera, l'accesso a un supporto a lungo termine (come ad esempio uno/una psicologo/a).



Accedere alla panoramica completa (compresi i dettagli cantonali)